

R. CONSERVATORIO DI MUSICA
IN
MILANO

Anno 1874-75

SAGGI MELODRAMMATICI



R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

23. Charles Street, Middlesex Hospital. W.

CONSERVATORIO DI MUSICA EMARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 459
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

SAGGI MELODRAMMATICI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 4059
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

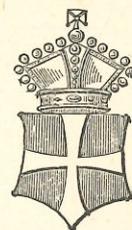
R. CONSERVATORIO DI MUSICA

IN

MILANO

Anno 1874-75

SAGGI MELODRAMMATICI



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23. Charles Street, Middlesex Hospital. W.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA

MILANO

Anno 1874-75

SAGGI MELODRAMMATICI



R. STABILIMENTO RICORDI

LA FALCE

Egloga orientale

PERSONAGGI

ZOHRA, fanciulla araba — UN FALCIATORE

*SCENA: Vicinanza del campo di Bedr
Anno II dell'Egira.*

Musica dell'Alunno ALFREDO CATALANI

PROLOGO SINFONICO

LA BATTAGLIA DI BEDR

Il mattino - La sveglia - La carovana degli idolatri in marcia. I maomettani attaccano la carovana degli idolatri - Inno guerriero degli idolatri - La pugna si accende - Trombe e scudi percossi, voli di freccia e fragor di lance - Lamenti e imprecazioni di feriti - La battaglia è al suo colmo - I due inni a fronte e poscia confusi. L'inno di Maometto è sopraffatto dall'inno degli idolatri che risuona vittorioso pel campo - Una legione di angeli discende dal cielo e combatte per l'esercito di Maometto. Soffia impetuoso il Simun (vento del deserto) che disperde e seppellisce nella sabbia gl'idolatri - Risuona vittorioso l'inno di Maometto. - Quietè funebre dopo la battaglia.

LA FALCE

Scena Prima.

Pianura deserta e sabbiosa; qua e là qualche palma. - Un Alakaf (tumulo d'arena) a sinistra. - Nel fondo l'altipiano di Bedr, più in fondo ancora una linea di mare. - Tracce d'incendio in lontananza. - L'orizzonte è tinto dai caldi e sanguinosi riverberi del tramonto. - All'alzarsi della tela quiete funebre. - Zohra vestita come le fanciulle arabe dei primi anni dell'Egira.

ZOHRA

(avanzandosi lentamente)

Tutti son morti! li ho sepolti tutti
Nella lucida sabbia infra le palme;
Tre fratelli ed il padre... o pugne! o lutti!
O insanguinate salme!

(volgendosi verso il fondo a sinistra)

Campo di Bedra, addio!

Santuario pio

De' miei primi anni ed or valle tremenda!
 Squallido ossario!
 » Fu infausto il dì che ad innalzar la tenda
 » Qui arrestò l'avo mio
 » Il fatidico piè del dromedario.
 » Addio patria! Addio tenda! Addio tribù!
 » Dove andrà l'orfanella? Allah m'aita!
 » Compì l'opera tua! Da questa vita
 » Mi sciogli tu!
 Folgore estrema dell'atra mia sorte

(disperatamente)

T'offro il mio capo! accorri! accorri! o morte
 Non mi obbliar quaggiù.

Tutti eran vivi! tiepida
 Scorrea l'aura del nido
 Sulla mia vita allor.
 Già presentiva l'estasi
 Dell'amoroso grido
 Che scuote i sogni in cor.
 O miei ricordi! o smorte,
 Larve d'un dì che fu!...
 Accorri, accorri, o morte!
 Non mi obbliar quaggiù.

(adagiandosi sul tumulo)

Ecco! il mio volto languido
 Già ricompongo in pace...
 Su me distendo il vel.

(con dolce rassegnazione)

Già il corpo mio nel lugubre
 Atteggiamiento giace
 Dell'ombre nell'avel.
 Angiol funebre e forte
 Vien, mi raccogli tu.

(con desolazione)

Accorri, accorri, o morte
 Non mi obbliar quaggiù!...

(giace immobile sul tumulo).

Scena II.

ZOHRA; il FALCIATORE entra in scena dopo la terza invocazione. ZOHRA lo scorge e si rialza tragicamente. La scena s'oscura.

ZOHRA

(risoluta)

Sei tu?... colpisci! t'evocai tre volte...
 Ti ravviso alla falce adunca e nera,
 Che s'ergerà tra le folte
 Parvenze della sera.
 Mieti la mesta anima mia! che tardi?
 Perchè muto ed immobile mi guardi?
 Tu affranto sei! languidamente giace
 Quel braccio tuo... troppo hai mietuto!

FALCIATORE

Pace!

ZOHRA

Parli di pace e la tranquilla nota
 Profferisci, o fatal, su questa terra
 Dove ancor sembra che l'aure percota
 L'ampio orror della guerra!!
 » Pace? lì dove fosca è ancor la rena,
 » Jeri esalar (tu il sai) l'eroica lena
 (con forza crescente)
 » I miei fratelli estinti e il padre esangue.
 (come colta da visione)
 Ah! riappar la vision di sangue!!
 Rugge la pugna! fremebonda romba
 Roteando la fromba!...
 » S'urta lo scudo colla scimitarra!
 » Di nuova strage formidabil arra
 » Stride la tromba!...
 » Soffia Simun! com'aquile volanti
 Guizzan le frecce!! alto fragor rimbomba...
 Cadono i morti al par d'idoli infranti.
 Pace! Pace! riposo e sonno e obbligo
 Mi dona o tu che il puoi.

FALCIATORE

Sai chi son io?

ZOHRA

Tu se' il Genio della morte,
 Tu sei l'angelo funebre
 Il fedele, il truce, il forte,
 L'invincibile Azrael.
 E tu vai di fantasime smorte
 Popolando le eterne tenebre.
 Sulle plebi fanatiche ed ebre
 Vai scagliando la falce del ciel.
 Il tuo volto è un astro d'ira
 Bello, altero, inesorato,
 Stilla sangue e incubi spira
 Circonfuso di terror.

Questo influsso che a te qui mi attira
 E un incanto tremendo e beato,
 È delirio, è voragine, è fato!!
 È spavento, è vertigine, è amor!!
 (si getta ai piedi del Falciatore)

FALCIATORE

(con accento di somma dolcezza)

Amor! fanciulla ti rialza, e calma
 L'ansia dell'alma
 E mi contempla in viso.

ZOHRA

(alzandosi)

» Ah! più pallido sei d'un fiordaliso
 » Pover'angelo stanco! e se non puoi

- » Levare quell'arma che ogni stel recide
- » Nel duol ov'io mi giaccio
- » Coi freddi labbri tuoi,
- » Dammi quel bacio
- » Quell'agghiacciato tuo bacio che uccide.

FALCIATORE

- » Vergin soave... non tentarmi... fuggi...
- » L'aura notturna emana una malia...

ZOHRA

Già col tuo sguardo l'animo mi struggi!
 L'estasi io sento già dell'agonia!
 Compì l'opra e mi invola;
 Che farei sulla terra orfana e sola?
 Portami teco fra le turbe smorte...
 Fra i cari miei... nel buio mondo... aita!
 Amo te solo, e la sognata sorte
 Nel tuo bacio funereo sia compita:
 Amore e Morte!!

FALCIATORE

(baciandola in fronte)

Ah! taci... Amore e vita!!!
 Tu mi hai rapito, o Vergine,
 L'estatico abbandono;
 Io ti baciai! ma l'angelo
 Dei sogni tuoi non sono.

Sono un mortale, un mesto
 Dei campi abitator,
 Amore e Morte hai chiesto
 Io t'offro vita e amor!

ZOHRA

(Ei parla! e un'aura magica
 Vien dalla sua favella!
 Arde il suo bacio fulgido
 Su me come una stella!
 Sento discender l'estasi
 D'una beata, in cor
 Soavità di palpiti
 Serenità d'amor).

(al Falciatore)

No! tale incanto mai
 Non diè bacio mortale!
 M'inganni e ascondi l'ale...
 Ma non nascondi i rai...
 Menti Azrael.

FALCIATORE

No; l'arabo

Seid mi chiamo; ed ora

(con dolcezza)

Dimmi il tuo nome, o languida
 Mia sognatrice.

ZOHRA

Zohra!

FALCIATORE

Zohra!

ZOHRA

E perchè sempre nel pugno hai stretta
Quella falce crudel? se non sei l'angelo
Ch'io credo, al suol la getta.

SEID

Questa è la placida
Falce dei campi,
Regna sugli ampi
Pascoli d'or.
Fende le mobili
Biade superbe,
L'avena e l'erbe
Le felci e i fior.

Miete dell'oasi
La messe bionda,
Brilla gioconda
Ai rai del sol;
Sul prato scivola
Girando a vol,
Ala di rondine
Che sfiora il suol.

Questa è l'immagine
Terrestre e bruna
Dell'erma luna
Falcata in Ciel,
È nota al tralce
Ed allo stel.
Non è la falce
No d'Azrael.

Ma giuro per Allah! pel sovrumano
Carme del Alkorano!
E pei corsieri ansanti! e per l'oscuro
Macigno della kaba! Giuro! giuro
Per la docile zebra! e l'agil' alce!
E per la fede che mi gonfia il core!
Che più non toccherò codesta falce,

(getta la falce lungi)

E che t'amo d'amore!

ZOHRA

Seid!

(con un grido di passione accorrendo a Seid)

SEID

Quel Dio che rifiorisce il ramo
Della rosa avvizzita
Ti riaccenda la vita!
Io t'amo!

ZOHRA

Io t'amo!

a due

Andiam vagabondi
 Per l'ampio deserto,
 L'amore ha scoperto
 Dei cieli e dei mondi.
 Noi pur troveremo
 Un lido - di fior,
 Un porto supremo,
 Un nido - d'amor.

Andiam vagabondi
 Per l'ampio deserto
 L'amore ha scoperto
 Dei cieli e dei mondi.
 L'arcano viaggio,
 L'ignota fortuna
 L'estatico vol,
 Fidiamo al tuo raggio
 O pallida luna
 O fulgido sol.

SEID

Andiam ne invita l'orizzonte aperto

ZOHRA

Al deserto!

SEID

Al deserto!

*(Seid e Zohra avvolti in un solo manto si mettono in cammino
 quando s'ode il canto d'una carovana. S'arrestano e ascoltano)*

LA CAROVANA

(coro interno)

La patria tenda
 È ancor lontana
 Allah difenda
 La carovana.

(s'odono tintinnare le squille della carovana)

Cessò la guerra
 La notte appare
 Cogli astri e il vel.
 La pace è in terra,
 La pace è in mare
 La pace è in ciel.

Il pellegrino pio
 Move alla sacra meta.
 Non c'è altro Dio che Dio
 Maometto è il suo Profeta.

SEID

Remotamente par che affondi e sfumi

(guardando verso il deserto)

La carovana!

ZOHRA

La vuoi seguir?

SEID

Dai popolosi stuoli
Fugge l'amor. Quando l'aer consumi
L'ultimo suon dell'errante campana
Ramingherem innamorati e soli.

LA CAROVANA

(lontanissima)

Allah difenda
La carovana,
La patria tenda
È ancor lontana.

- » A mille a mille
- » Arabi erranti
- » Pregando van.
- » Vibran le squille,
- » Volano i canti
- » Lontan, lontan.

(quasi insensibile)

Il pellegrino pio
Move alla Santa meta.

(non s'ode più)

• • • • •
• • • • •

SEID e ZOHRA

(continuando il canto con devoto entusiasmo)

Non v'è altro Dio che Dio
Maometto è il suo Profeta.

(mentre si avviano cala la tela)

FINE.

CACCIA LONTANA

SCENA

CACCIA LONTANA

SCENA

PERSONAGGI

MADONNA BELLA — FIORDALISO, paggio

Musica dell'Alunno **ANTONIO SMAREGLIA**

CACCIA LONTANA

Sala di castello baronale. - Gran verone aperto di prospetto,
uscì ai lati. - Mobiglia e costumi alla foggia della seconda
metà del secolo XIII.

MADONNA BELLA *seduta presso il verone. Più avanti il
paggio FIORDALISO col leuto.*

Breve silenzio.

MADONNA BELLA

Tutto finì. Fulgor d'armi e sonanti
Squilli oramai ne vieta il bosco, e in altri
Campi lontani scorrerà la caccia
Rumoreggiando.

Per due dì commiato
Tolser Messere e la brigata.

Paggio
Gentil, prosegui il tuo cantare. Ascolto.

FIORDALISO

(preludia sul leuto, quindi cantando)

Geme, lasso, il cavaliere,
 Passa il mare e va in Soria;
 Non gli val nave o destriere,
 Duol d'amore non s'obblia!

—

Va al castello d'una Fata;
 Le si prostra e fa un gran pianto:
 « Esser può da te soltanto
 La mia piaga risanata! »

—

Il guardò la Fata in viso,
 Bianco, pallido qual neve;
 Sovra il cor, con mesto riso,
 Lo toccò d'una man lieve,

—

E il dolente s'addormio,
 Tosto in sonno lungo e forte;
 Parve il sonno della morte,
 Era il sonno dell'obblio.

MADONNA BELLA

Mesta suona l'istoria e la tua rima,
 Pensieroso cantor - e da più lune
 Morir sul labbro tuo le note e il riso,

Onde solevi giocondarmi l'ore
 Di questa solitudine. - M'affida,
 Pallido Fiordaliso,
 Il duol che in te s'annida!

FIORDALISO

Cessa, dolce Madonna,
 Cessa il priego soave!
 Destin mi forza: e pur convien ch' i' taccia
 Ancor che a te dispiaccia
 E siami il tacer grave.

MADONNA BELLA

Dunque nulla saprò?

FIORDALISO

Dama, te'n chieggo

Perdonanza!

MADONNA BELLA

Nè fia,

Ch'io l'indovini?

FIORDALISO

Alcun non lo potria!

MADONNA BELLA

» So del secreto piangere che fai,
 » Del lungo lamentar:
 » Ti vidi gli occhi rossi e ti ascoltai...
 » Nè posso indovinar?

- » Sotto la luna canta l'usignuolo,
 » Come lo punge amor:
 » Non dorme il paggio, e, in sè romito e solo,
 » Canta del suo dolor.

- » Di pensiero in pensier, di pianto in pianto,
 » Sfoga il suo martir.
 » Simile al suo dell'usignuolo è il canto,
 » Al desire il desir.

—
 Pazzerello che sei! - Fiamma nel petto
 Celar si tenta invan!...
 Perchè cotanto trema, o giovinetto,
 La tua nella mia man?

FIORDALISO
 (tra sè)

Perchè la voce il timido
 Labbro al disio mi vieta?
 Qual improvviso palpito
 L'ansio mio core allieta?
 Suscita in me un suo sguardo
 E scoramenti ed impeti,
 E in un son vinto ed ardo!

—
 Amo, m'ascolta; i petali
 Di vereconde viole
 Aman così dai cespiti
 Inavvertiti il sole.

Era il maggio sereno:
 Ed ella già adornandosi
 Il crin di rose e il seno.

—
 Così la vidi, immemore
 D'ogni terreno ardore!

MADONNA BELLA

Ed ella ignora?

FIORDALISO

Un gemito
 Pur non ardisce il core.
 Lasso, tropp'alto è il segno
 Del mio desir! - son umile
 Paggio di lei non degno.

MADONNA BELLA
 (tra sè)

Qual dalle labbra fervide
 Spira soave incanto:
 Pien di sconforto è il pallido
 Volto, i sospir di pianto!
 Ah, che sì pura brama
 Merta più dolce un premio...
 Foss'io quella sua dama!

MADONNA BELLA

Aprimi tutto il cor. Dimmi chi è dessa?

FIORDALISO

Dama ell'è di gran sangue, e vive in alta
Baronia.

MADONNA BELLA

Non mi è ignota?

FIORDALISO

Il suo bel nome
Vantano e cavalieri e trovadori
Di corte in corte, e per leggiadre rime.

MADONNA BELLA

Pingi dunque al mio pensiero
Questa dama e i suoi color.
Dimmi, ha l'occhio azzurro o nero
La regina del tuo cor?

FIORDALISO

Raggia il lume d'una stella
L'occhio mesto e disioso;
Fiso in lei mirar non oso...
Pare il tuo, madonna Bella!

MADONNA BELLA

Dimmi ancora del suo viso
Il freschissimo color...

Ha il sospir sul labbro o il riso
La regina del tuo cor?

FIORDALISO

È gentil rosa novella
Sulla spina ancor non tocca:
Perle e baci ha la sua bocca...
Par la tua, madonna Bella!

MADONNA BELLA

Mi vuoi dir della sua chioma
Profumata il bel color?
Mi vuoi dir come si noma
La regina del tuo cor?

FIORDALISO

La sua chioma è ricciutella,
Lunga, fina, preziosa;
Sempre un fiore in lei riposa...
Par la tua, madonna Bella?

MADONNA BELLA

E il suo nome? Non rispondi?
Di che temi? A che l'ascondi?
Vienmi appresso; e il nome arcano
Svela alfin, te'n prego... il vo'!
Al mio orecchio il di' pian piano...
Sol ch'io l'oda... e scorderò!

FIORDALISO

Taci, taci - oh sciagurato,
Questo nome è il mio peccato!

MADONNA BELLA

Fino amor in gentil petto
Dolce cosa è perdonar.
Parla!

FIORDALISO

Ebben...

MADONNA BELLA

Suvvia!...

FIORDALISO

Scommetto,
Che no 'l giungi a indovinar!

MADONNA BELLA

(tra sè)

Una voce in cor mi sento,
Ch'ardo intendere e pavento,
Dirmi un nome!

FIORDALISO

Nella mia
La tua man trema, perchè?

MADONNA BELLA

Deh, mi lascia!...

FIORDALISO

Sai chi sia?

MADONNA BELLA

Vo' pensar!....

FIORDALISO

Somiglia a te!
(Bella esce fuggendo)

FIORDALISO

Qual pensier, qual speranza! - Error febbrile
De'miei sensi non è! - Bugiardo aspetto
Traveste il ver quando il desio ne accieca,
Ben me lo so!... pur improvvisa fiamma
Avea vinto il candor di quella fronte
Già sì serena, e sen fuggia turbata...
.... O speranza, speranza! Invan combatto
Contro la possa tua, che mi trascina.
A questo foglio il mio segreto affido;
E qui l'asconderò, qui, fra le sante
Pagine del Signor, donde la via
Ne cerchi e tutto ne penetri il core.
(siede e scrive. Bella rientra, si ferma sull'uscio, poi si avvanza furtivamente fin dietro le spalle di Fiordaliso)

FIORDALISO

(scrivendo)

« Già tacqui tanto; or so per dura prova
 Di fortuna inimica,
 Che di sè stesso amor non si nutrica,
 E ascoso sospirar nulla ne giova.
 Escimi dunque, o nova
 Ballatella, dal core.
 Cantando il mio dolore
 A tal che non l'intende;
 Dille che non attende
 A porgermi ristoro. »

MADONNA BELLA

(tra sè)

Un'orma leggerissima
 A lui m'appressa, e intanto
 Pieno di noti fascini
 Dentro m'echeggia il canto,
 Qual aspettato gaudio,
 Nel cor che il vagheggiò.
 Bramo, e vorrei fuggirmene:
 Temo, e fuggir non so!

FIORDALISO

(come sopra)

« O Ballatella, se mertò giammai
 Grazia una pura fede,
 Se a folle amore mertò mai mercede

Lungo martir, nullo conforto - il sai!
 Che a me sovvenga omai,
 Vinto in sì cruda guerra,
 Prega colei che serra
 Tutto in sè 'l mio desio.
 Bella si noma, ed io
 Senza speme l'adoro! »

MADONNA BELLA

(tra sè)

Non mi tradite aneliti
 Che invan raccolgo e freno,
 O raddoppiati palpiti
 Che m'ondegiate in seno!
 Volgesse a me la fervida
 Prece, alla mia pietà...
 Cessa, o gentil, le lagrime,
 Vinto il mio cuore è già!

FIORDALISO

(volgendosi improvvisamente verso Bella)

Tu m'ami, il ripeti! sublime parola,
 Che abbellà il martirio, che speme trasvola,
 Che avanza l'estremo del gaudio terren!

MADONNA BELLA

Prosegui, prosegui! già l'alma rapita
 Nel magico sogno si scorda la vita!

FIORDALISO

Mi posa, o gentile, la mano sul sen!

MADONNA BELLA

Mi posa, o gentile, la testa sul core.

Ascolta...

FIORDALISO

Non senti?

MADONNA BELLA

L'amore...

FIORDALISO

L'amore...

MADONNA BELLA

L'amor senza fine!...

FIORDALISO

L'amor senza fren!...

PERSONAGGI

LIBBIA — RIZZARDO — UN PELLEGRINO

IL PERDONO

Atto I

Musica di ALBERTO PAGLO MAGGI

IL PERDONO

PERSONAGGI

IL PERDONO

LABILIA — RIZZARDO — UN PELLEGRINO

Epoca, Secolo XV.

Musica dell'Alunno **PAOLO MAGGI**

IL PERDONO

Paesaggio negli Apennini. - Alla sinistra una chiesetta, avanti alla quale un porticato: sotto il porticato un dipinto rappresentante la Madonna. - Alla destra un sentiero che conduce alla valle. - Meriggio primaverile.

LABILIA salendo il sentiero con fiori in mano

LABILIA

Ritorna primavera. - Ai caldi raggi
Del sol novello a una novella vita
Risorgono le valli e le colline;
Si pingono le chine
Di smaglianti fioretti
E nelle valli fonde, iridescenti
S'adimano i torrenti.
Dagli opachi cespugli e dai boschetti
Mandano gli augelletti
Lor canti al cielo.

Qui tutta la natura si ridesta
 All'amore: ma ahimè! Il cuor dell'uomo
 Chiuso all'affetto eternamente resta.

L'ira funesta indomita
 Che i nostri padri a guerra
 Trasse e macchiò di sangue
 La mia nativa terra,
 Le fiere lotte, l'odio,
 Mai posa non avran?

Vergine Santa! Benigna e pia,
 Dai cieli ascolta la voce mia.
 Salga la fervida preghiera a te
 Regina e Madre del re dei re.
 La pace agli uomini piangendo imploro,
 Divina luce splendi su loro.
 Fa che il mio bene a me ritorni,
 Fa che a noi scorrano men tristi giorni,
 In me rinfranca la stanca lena
 Ave Maria gratia plena.

Questi candidi fiori i tuoi altari
 Vo che adornino, o Vergin benedetta.

(entra in chiesa)
 Mandano gli angeli
 — lor corrucci al cielo.

*Entra un PELLEGRINO - Il suo incedere è di persona
 stanca dagli anni e dai patimenti.*

Ecco una chiesa. - È questo il tempio sacro
 Alla Vergin dei monti. Gli infelici
 Qui traggono piangendo: e il pianto loro
 E i lor fiori votivi non son vani
 Presso a Te, protettrice d'este valli. -
 Clemente sei, ma la mia colpa è grave!
 Per me contaminati
 Furon di sangue i tuoi divini altari,
 E nei cor più tremenda ira s'accese. -

(incamminandosi)

» L'ombra pietosa delle sante mura
 » Apporti refrigerio al corpo lasso:
 » E all'ombra di tua grazia, o benedetta,
 » Si riconforti l'anima dubbiosa.
 Ohimè! L'aspro cammino ed il digiuno
 Ogni vigore delle membra han franto.

(cade a terra)

LABILIA
(accorrendo)

Presso alla sacra soglia
 Chi piange? Un pellegrino...
 A terra ei giace... misero...
 Fa cor...

PELLEGRINO

Crudel destino!
La morte già m'agghiaccia,
Iddio non perdonò.

LABILIA

Ti riconforta, o povero
Viator...

PELLEGRINO

Chi sei?... Ti scosta,
Donna pietosa lasciami
Morir: la fonte è posta
In me d'ogni nequizia
E il cielo mi dannò.

LABILIA

A chi s'accosta al tempio
Sempre perdona Iddio;
Non disperare, o vecchio!

PELLEGRINO

Il pentimento mio
Fu tardo.

LABILIA

Prega.

PELLEGRINO

E inutile.

LABILIA

Per te io pregherò.

PELLEGRINO

Se cotanta pietà d'un infelice
Ti move, al certo la sventura scese
Sovra il tuo cuore.

LABILIA

Anch'io delle mie pene
Conforto al cielo qui chiedeva e oblio.

PELLEGRINO

Fino a quell'ombre adducimi fanciulla:
Io vo' narrarti della vita scorsa
L'aspre vicende: e se tu inorridita
Non fuggirai, la prece del tuo labbro
Ricondurrà l'affitta anima a Dio.

(siedono all'ombra del porticato).

PELLEGRINO

Mira laggiù quel fiume: spumeggiando
Piega il suo corso alla superba mole
D'un gigante castello. Or mira il sommo
Della collina, ed errabonda vedi
Pascolare la greggia e brucar l'erbe
Ove s'ergean le torri d'un maniero. -
Due potenti viveano in quei castelli

Fra lor discordi per oltraggio antico;
 A quel del monte era figliuol Rizzardo
 E figlia a quel del piano era Labilia...
 Fanciulli entrambi ed innocenti e belli!
 Ratta s'accese dentro i cor gentili
 D'amor la fiamma: e i genitori stanchi
 Dalla durata guerra giurar pace;
 E fu patto che in segno di alleanza
 Saria Labilia al suo Rizzardo sposa.
 Tu tremi, o giovinetta?

LABILIA

No, prosegui.

PELLEGRINO

Festanti traggono
 Dalle vallate
 Cantando i villici.
 Inghirlandate
 Fanciulle movono
 Portando fiori:
 Al cielo salgono
 Di grazie i cori.
 E presso al tempio
 Già son gli sposi:
 Sfila il corteggio
 Segno a gloriosi

Carmi di grazie...
 Ma fiero evento
 Le turbe agita
 D'ira e spavento.

Di mezzo alla folla si tragge un vegliardo
 Al padre gridando del giovin Rizzardo:
 » Invano, me vivo, la pace sperate,
 » Non ho le sofferte ingiurie scordate,
 » Di pace più tardi il giorno verrà
 » Per oggi Tancredi tal dono ti dà. »
 E ratto un pugnale gli figge nel cuor,
 Quei grida « vendetta di me fate » e muor.

(s'interrompe)

LABILIA

Vecchio, t'arresti? Segui
 Il tuo parlar.

PELLEGRINO

(fissandola)

Perchè

Ti narrerei, Labilia,
 Quel che già noto è a te?

LABILIA

Il nome mio!...

PELLEGRINO

Il tremito

Della tua man mel disse;

E quel Tancredi, sappilo,
Son io, che sì t'afflisse.

LABILIA

All'offensore venia
Dal ciel pregai.

PELLEGRINO

Fu vano.

Quando vid'io riardere
La guerra, e il monte e il piano
Sparsi di novo sangue,
Ed il castel distrutto
Del tuo Rizzardo...

LABILIA

Orribile

Ricordo!

PELLEGRINO

A tanto lutto
Non resse il cuore e a chiedere
Perdono a Roma andai.
Ma quei che parla ai popoli
Di Dio nel nome « Mai...
» Su te » disse « la grazia
» Dal cielo scenderà
» Se prima all'ire tregua
» La voce tua non dà. »

LABILIA

Non disperare, o misero,
In questo giorno, ogni anno,
Tragge Rizzardo al tempio,
E del patito danno
Prega che a lui s'affrettino
Della vendetta i dì.
A lui tu parlerai.

PELLEGRINO

Oh! Cielo!

LABILIA

Ascolta

Agitarsi di rami: fra i cespugli
Un uom sale la china,
È lui... Oh! non ti vegga...

PELLEGRINO

Fuggirmi egli potria.

LABILIA

Ritràtti, che al convegno
Sola ei mi creda: vanne...
T'ascondi là nel tempio...
Ei s'avvicina... oh! Dio
Come mi batte il cuore...
(il Pellegrino entra in chiesa)
Ei s'avvicina, ei giunge... è qui.

RIZZARDO *entra in scena*

LABILIA

Rizzardo!

LABILIA e RIZZARDO

Io ti riveggo e un raggio
Splende di gioia a me.

RIZZARDO

O mia Labilia... lasciami...
Fuggir dovrei da te.

LABILIA

Resta Rizzardo: pel mio labbro pace
Novellamente t'offre il padre mio.
Triste è il passato; oblia e a noi ritorna,
Arra di pace alla natia contrada.

RIZZARDO

Pace non chiedo, ma vendetta invoco.

PELLEGRINO

(mostrandosi a Rizzardo)

E compirla tu puoi; io son Tancredi
Che fe' morto tuo padre. Su me solo
Piombi lo sdegno tuo: la lunga guerra
Per te cessi; m'uccidi e a lor perdona.

Deh! perdona, e taccia in core
Il desio della vendetta:
A te parli omai l'amore
Della blanda giovinetta,
E di pace alla tua patria
L'alba attesa splenderà.

LABILIA

Cedi alfin, cedi Rizzardo,
E perdona a chi t'implora,
Volgi a noi benigno il guardo,
L'ire oblia, se in petto ancora
Per chi t'ama, per Labilia
Non hai morta la pietà.

RIZZARDO

O del padre ombra adorata
Tu m'ispira in questo istante:
Già vien meno alla giurata
Fede il cuore vacillante:
O pietosa ombra, consiglio
All'incerta anima dà.

LABILIA

Cedi.

PELLEGRINO

Pace.

LABILIA

Pace.

RIZZARDO

Oh cielo!

LABILIA

Parla...

PELLEGRINO

Ebben?...

RIZZARDO

Perdono...

PELLEGRINO e LABILIA

Oh grazie!

(Labilia si getta nelle braccia di Rizzardo.)

RIZZARDO

Padre, tu dal ciel perdonami
Se all'affetto schiudo il cor.

LABILIA

Io son tua, Rizzardo, abbracciami,
Tua per sempre, o mio tesor.

PELLEGRINO

Dio clemente, la tua grazia
Scese sovra il peccator.*(Quadro - cala la tela)*

34018